Anno XXXVI° Martedì 25 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 48

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL MOMENTO ATTUALE

Il Ministero presieduto dall'on. Zanardelli si ripresenterà alla Camera con l'*interim* dei lavori pubblici all'onorevole pres dente del Consiglio. Questa soluzione, che noi abbiamo preveduta, fu voluta dal Re, ed è certo la migliore.

Il Ministero affronterà quanto prima un voto pubblico, e vedremo se i *coraggiosi* nel segreto dell'urna sapranno mantenersi tali anche in un appello nominale.

La votazione avvenuta nella seduta del 20 fu una sorpresa per tutti; e — bisogna pur dirlo — fu una sorpresa che, prima di tutto, dimostrò che vi è ben poco rispetto alla persona del Re.

Poichè non bisogna dimenticare che il recente discorso della Corona fu il primo discorso parlamentare pronunziato da Vittorio Emanuele III; dunque, almeno per deferenza personale alla sua persona non si sarebbe dovuto subito, senza nemmeno un'ombra di discussione, disapprovare la parola reale.

Un voto per appello nominale che implichi fiducia o sfiducia nel Ministero, è tutt'altra cosa e non veste quel carattere di opposizione personale al Re come il voto dato nel segreto dell'urna.

Si dice che un caso simile sia avvenuto anche al tempo di Vittorio Emanuele II.; ma allora era un altro paio di maniche perchè il Re sedeva già da molti anni sul trono, e quello non era punto il suo primo discorso.

Non è veramente un bell'esempio di rispetto affettuoso al Re e di fiducia alla monarchia che hanno dato quei conservatori che hanno messo nell'urna la scheda bianca. Essi hanno dato a vedere, che al di sopra della monarchia e del Re, hanno a cuore l'interesse... del loro partito.

Ora fra coloro che combattono le istituzioni monarchiche a viso aperto, e coloro che le combattono per interesse partigiano, chi sono gli onesti?

In verità che nei primordi del suo regno Vittorio Emanuele III. è costretto ad esclamare: *Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io.*

* *

Ora dunque il Ministero Zanardelli si presenterà di nuovo alla Camera, e sarà costretto ad affrontare un voto. In questo momento non è tanto facile il fare previsioni; ma noi propendiamo nel ritenere che il Ministero... otterrà un voto di fiducia.

Una cosa però ci pare certa: che con l'attuale Camera *nessun Ministero* può esser sicuro di una maggioranza forte, compatta e sicura. Le nuove elezioni s'impongono a non lunga scadenza.

Purtroppo gli elettori vengono chiamati alle urne in momenti tutt'altro che belli, quando cioè la lotta di classe che si combatte con accanimento da un capo all'altro d'Italia, rende assai difficile la riuscita di quegli elementi liberali si, ma non fuorviati da furori demagogici o reazionari.

* *

La situazione interna è fosca; le organizzazioni operaie diventano sempre più minacciose, e d'altra parte il capitale non sa nè cedere a tempo opportuno, nè organizzare un'onesta resistenza.

Il Governo deve mantenere l'ordine ad ogni costo; e qui sta il difficile, perchè o si lascia prender la mano dalla piazza o precipita nella reazione.

Le nostre Società ferroviarie che scontentano il pubblico, che le mantiene in vita, in ogni più piccola cosa con un'infinità di vessazioni e angherie — cominciando dai treni che non partono nè arrivano mai in orario — sono la causa principale della attuale agitazione dei ferrovieri.

Il Governo, giustamente preoccupato che il traffico interno e internazionale e il movimento dei passeggeri non soffrano interruzione - con gravissimo danno degli interessi pubblici e privati, è stato costretto a *militarizzare i ferrovieri*, e *certamente* nessuno può dargli torto.

A Torino hanno scioperato i gasisti, ed è doloroso, anzi bisogna francamente biasimare il fatto che un deputato, il Morgari, approfittando dell'impunità invece d'intromettersi per appianare la vertenza, eccitò la folla a tumultuare e ad abbandonarsi ad eccessi riprovevoli.

**

Tolstoi vivo o morto?

Scrivono da Varsavia al *Wiener Tageblatt:*

Poichè ai giornali locali è stata proibita perfino la pubblicazione del bollettino, regna intorno allo stato di Tolstoi grande incertezza. Molti credono anzi, che Tolstoi sia già morto, ma che il Governo nasconda la morte dell'uomo a lui tanto inviso, nel timore di grandi dimostrazioni popolari.

Il giornale *Kurjer Polski* di Varsavia pubblicò già la notizia della morte di Tolstoi, scrisse un necrologio dell'illustre scrittore, pubblicandone pure il ritratto.

Si sa però che Tolstoi vive ancora, però il suo stato è tale da far temere la imminente catastrofe.

La consegna della bandiera

all'incrociatore « Garibaldi »

L'altro ieri, a Genova ebbe luogo una bellissima e commovente festa marinara.

Rallegrata da un magnifico sole ebbe luogo, cioè, la festa della consegna della bandiera donata da un Comitato di dame genovesi all'incrociatore *Garibaldi*.

Il quadro che presentavano il molo Giano, le Calate, i bacini e lo specchio d'acqua ove era ancorata la *Garibaldi* era indescrivibile.

A poppa era costruito un grandissimo padiglione sopracoperta con in fondo un altare.

Facendo tesoro dello spazio erano stati formati anche vari elegantissimi *boudoirs*.

Il *buffet* si trovava sottocoperta.

Dappertutto erano fiori, piante ornamentali, trofei di armi e di bandiere di tutte le nazionalità. Furono pure improvvisate zampillanti fantasie.

La nave era unita alla terra mediante un comodo pontile.

Numerosi invitati affollavano la nave, molto prima che incominciasse la cerimonia.

Tutte le autorità erano presenti oltre moltissimi ufficiali di terra e di mare.

La messa venne detta dal vescovo Bonomelli assistito dal clero.

Subito dopo parlò il comandante Viotti applauditissimo.

Premesso un ringraziamento alle dame che offersero la bandiera, e i cittadini che concorsero nella spesa, saluta la marchesa Pallavicini che donò alla nave il Labaro colla preghiera.

Lesse quindi un rapida sintesi della vita dell'eroe cui s'intitola la nave, dicendo che sotto l'Egida di quella grande anima, temprata all'amore della patria, e della libertà, l'equipaggio saprà difenderla nell'ora della prova o cogliendo allori oppure scendendo con essa negli abissi del mare, piuttosto che debba servire come trofeo al nemico.

Dopo ricordata l'antica corvetta *Garibaldi* conclude citando il motto storico: *Obbedisco* scolpito nella torre centrale della nave, terminando col grido di « Viva il Re ».

Segue quindi la benedizione della bandiera, poi prende la parola il vescovo Bonomelli, rallegrandosi che seguendo il buon costume italico, seguano insieme la cerimonia militare e quella religiosa.

Ringrazia poi dell'invito dicendo che mai in vita sua vide uno spettacolo più grande.

Traccia con rapidi tocchi la storia marinara dell'Italia dall'epoca romana in poi, ricordando le lotte delle repubbliche di Genova e di Venezia, confermanti il primato del mare nostro scendendo all'epoca attuale della patria unita, alla cui integrità vegliano la marina e l'esercito.

Rivolto all'equipaggio dice: Mani gentili vi affidarono la bandiera che ondeggerà alteramente al vento. Tocca a voi difenderla coi vostri petti. Nel momento del periglio, fissatela e vi sentirete più gagliardi.

Come vescovo spero che la bestemmia non si udirà mai a bordo, ove regneranno la pace, l'ordine e la concordia dovendo l'amore di patria essere unito a quello della religione.

Spera che l'albero della pace continuerà a brillare, ma se il turbine di guerra scoppiasse, voi farete il vostro dovere.

Ricordatevi che la bandiera nostra non deve mai abbassarsi, ma ripiegarsi, perchè essa è il simbolo della patria.

Terminato il discorso del vescovo, seguì l'innalzamento della bandiera, affidata ai giovani guardia-marina Radicati di Marmorito e Ferruccio Cantele, salutata dalle salve d'artiglieria della *Garibaldi* e della nave *Caracciolo* e dal suono della marcia reale e dagli applausi vivissimi della folla che gremiva le calate e le imbarcazioni.

Dopo, venne offerto un *lunch* alle autorità ed al comitato delle signore.

Nessun incidente, tranne la caduta in mare di un pompiere che venne subito salvato.

IL NUOVO REGOLAMENTO POSTALE TELEGRAFICO

Il Ministero delle poste ha diramato alle Direzioni provinciali postali e telegrafiche il nuovo regolamento.

Nella relazione sono spiegate le innovazioni introdotte in materia di esami, nei limiti d'età per l'ammissione al servizio, il passaggio alle varie categorie, nonchè le agevolezze introdotte pel personale, alcune variazioni nel genere delle punizioni ad esso inflitte, consistenti sopratutto nella abrogazione delle multe le quali verranno fatte scontare con maggiori prestazioni di ore di servizio per evitare danni finanziari.

La relazione tratta pure delle pensioni, del personale fuori ruolo, dei provvedimenti per migliorare il servizio telegrafico, e delle concessioni fatte ai privati perchè abbiano più rapide comunicazioni.

Marconi e il telegrafo senza fili

Alla riunione degli azionisti di Londra della compagnia del telegrafo senza fili, Marconi, applauditito vivamente, disse che un sinistro impedì i successi degli esperimenti. I prossimi esperimenti si estenderanno alla trasmissione dei dispacci e non solamente ai segnali. Il monopolio governativo pei telegrafi impedisce di stabilire un sistema di telegrafo senza fili tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Marconi però è convinto di avere un completo successo in avvenire.

Il telegrafo senza fili funziona già su settanta navi e in 25 stazioni di guerra.

Marconi è partito pel Canadà onde proseguire in alcune trattative. Ritornerà a Londra alla fine di Marzo. Egli potè perfezionare gli strumenti e quando tornerà sfiderà gli ingegneri telegrafici ad intercettare i suoi messaggi trasmessi senza fili.

I re a tavola

Non si tratta di regnanti d'oggi. Quei coronati che ricordiamo oggi, siedono ormai a un'altro convito quello dove, come dice Amleto, il verme è imperatore.

Si tratta d'una cronaca che, per la sua originalità può interessare.

Caterina dei Medici era ghiotta fino alla ferocia. Quella donna dal temperamento di belva, si nutriva con la voracità d'una belva. Nel 1549, gli scabini della città di Parigi le offersero una colazione, il cui *menu* comprendeva: pavoni, fagiani, cigni, aironi, agnelli, polli, tacchini, pernici, quaglie, capponi, porcellini, piccioni, lepri, ecc.

Anzi in quell'occasione, si dice che la regina fosse per morire d'indigestione, tanto mangiò.

* *

Con Luigi XIV, sovrano pomposo, la tavola reale prese un grande apparato. Un palazzo immenso a Versailles era stato consacrato al servizio di bocca.

Cinquecento persone erano addette a questo servizio. I pasti, già pronti, venivano portati dalle mense al palazzo, scortati da guardie del corpo, con l'alabarda in pugno; e, al passaggio, la folla s'inchinava, salutando la « carne del re ».

La « carne del re » era varia e abbondante: il « grande re » fu il più grande mangiatore di quella famiglia dei Borboni che contò i più forti mangiatori del mondo.

Ecco qui il testuale *menu* di una colazione di Luigi XIV:

« Quattro piatti di zuppe diverse; un fagiano e una pernice; un piatto d'insalata; due grossi pezzi di prosciutto; un pezzo di carne; parecchi piatti di dolci e uova sode ».

Tutta questa roba veniva divorata dal re solo. I quattro grandi piatti di zuppe erano vuotati fino al fondo; del fagiano e della pernice non restavano nemmeno le ossa. E questa, su per giù, era la colazione quotidiana.

Luigi XV era di buon appetito, sebbene mangiatore meno convinto di Luigi XIV.

E' curiosa l'importanza che aveva la minestra nei pranzi del secolo decimo settimo e decimo ottavo.

Vi sono pasti composti, si può dire, di sole minestre, in numero di quindici o venti, una diversa dall'altra.

* *

Luigi XVI non smentì il leggendario appetito dei Borboni. Ricordiamo, a titolo di curiosità, la minuta, trovata più tardi, del pranzo che fece nella prigione del Tempio il giorno in cui fu pronunciata la sua condanna a morte. Non si crederebbe, se non fosse attestata da testimoni degni di fede. Mangiò sei cotolette, un pollo intero, quattro uova sode; il tutto inaffiato da due bicchieri di vino bianco ed uno d'Alicante.

* *

64 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Gli dissi esplicitamente l'animo mio: non volevo raccomandarlo, non volevo ch'egli fosse ancora unito alla moglie sua ed aggiunsi — Era meglio tu fossi morto davvero! — Allora da supplice e buono, divenne imperioso e irritato e ricorse persino alle minacce.

— Bada, — gli dissi, — son più alto e più forte di te, e se non hai armi nascoste, i miei muscoli varranno più dei tuoi.

— Ebbene, — mi gridò esasperato — andrò a costituirmi, dirò il mio nome, dirò le colpe che ho commesse, mi si condannerà e sul capo di Margherita, che tu ami ancora, cadrà l'obbrobrio del mio nome.

Giuro che in quel momento ho sentito potente il bisogno di stringerlo al collo e precipitarlo nel fiume, ma ho saputo far forza su me stesso, e cercando di calmare l'emozione profonda, ho voluto ragionare, persuaderlo ad andarsene, rimaner nascosto per sempre. Margherita avrebbe visto ancora tramontare il suo giorno, ma non sarebbe almeno stata unita a costui un assassino, un ladro! — Gli ho proposto persino un vitalizio. Nulla, nulla; egli rimaneva irremovibile.

— Prima di 24 ore, — mi disse ghignando, — io mi sarò costituito.

— E prima di 24 giorni tu sarai impiccato.

Il vile non temeva l'obbrobrio, ma non voleva morire; pure, sebben spaventato, volle mostrarsi forte e mi rispose:

— In Italia non v'è la pena di morte.

— Mi maraviglio — gli diss'io freddamente — come tu tanto celebre nel macchinar delitti, non hai pensato a badare alla tua pelle e sei venuto a cadere in uno stato che ha il trattato d'estradizione coll'Argentina e col Brasile ove hai dei buoni conti da saldare. Va, corri a costituirti, camminami innanzi e presto, io t'aiuterò.

La mia sicurezza scosse un po' quella del malvagio, io m'ero voltato, indicandogli di precedermi, ma egli s'era fermato e ad un tratto mi chiese:

— Quanto m'assegni se me ne vo?

— Quanto vorresti?

— E intanto tu sposi Margherita?

— Canaglia! L'anima mia non conosce colpe nè contro le leggi divine, nè contro le umane.

— Ebbene, me ne vado, avrai il mio indirizzo dal luogo più vicino. Non torno nemmeno in città. Rammentati però che, se non mantieni la tua promessa, io vo subito a costituirmi.

Sapevo che non l'avrebbe mai fatto e non gli diedi risposta; gli consegnai due lire d'argento e gli spiccioli che mi trovai in tasca e gl'imposi di salire sulla strada maestra, per continuare verso il villaggio più prossimo. Eravamo forse a una settantina di metri dallo svolto del mulino, nel punto ove gli alberi coprono la sponda del fiume, ed i loro rami dovevano servire di presa a salire a colui al quale io avevo imposto di andarsene. Rimasi immobile a vederlo inerpicarsi. Puntando i piedi sulle sporgenze dei sassi, o sulle grosse radici delle rubinie, afferrando i rami sporgenti, aveva già guadagnati almeno un tre metri, quando ad un tratto, non so se gli si sia spezzato un ramo tra le mani, o gli sia mancato l'appoggio al piede, so che ho sentito un urlo non umano sprigionarsi dal suo petto, so che l'ho visto precipitare riverso, franando dietro a sè terra e sassi, ed ho visto l'acqua gorgogliante rinchiudersi su di lui!!

Quando quell'uomo è precipitato ho pensato a ripescarlo, a chiedere aiuto; ma... mi sono astenuto dal farlo. — Dio l'ha voluto! — mi dicevo tra me — Dio l'ha voluto! — Margherita era salva; suo marito restava morto alle prigioni di Montevideo, quell'altro nessuno sapeva chi fosse; io non lo avrei mai svelato, mai, per Margherita!

Signor tenente, io non sono un assassino. L'ho temuto sino ad ier mattina perchè ero tornato in città seguendo il corso del fiume, senza vedere nell'acqua il corpo, tremando di sentire chiamare un aiuto che... non volevo dare. Le echimosi riscontrate dalla perizia sono prodotte dai sassi e dai tronchi ove costui ha urtato; ora io mi sento più soddisfatto perchè so che l'uomo era morto prima di cadere in acqua ed io avrei solo estratto un cadavere. Se raccontassi questo alla giustizia, mi si crederebbe, son certo, ma per Margherita, sarebbe forse un colpo mortale sapere di quanti delitti è macchiato il nome ch'ella portava. Perciò io volevo tacere, sempre con tutti.

Zio Federico s'alzò in piedi pallidissimo, tremante.

— Dinanzi a Dio che mi ha visto ed ascoltato, giuro d'averle detta la verità, non una parola di più, non una di meno. Dinanzi a Dio che ancora mi ascolta, giuro che il mio solo delitto fu di desiderio. Se ciò è colpa, io sono l'assassino. Tenente, giudichi.

E stese la mano.

Benedetti anch'egli in piedi, pallidissimo come il suo interlocutore, gli prese tra le sue la mano tesa.

— Perdono d'aver dubitato!

E vi posò sopra le labbra lasciandovi cadere le lacrime.

* *

Sei mesi dopo, con gran pompa, fra infinito numero d'invitati, si celebravano, nella stessa chiesa parata a festa due matrimoni, che dovevan far epoca nella città. Vittorio Lavichi, uno dei migliori avvocati, impalmava Ofelia, la figlia del ricco banchiere Faronni, ed il tenente Benedetti a sua volta s'univa con la signorina Matilde Albini, che la ricchezza dello zio d'America aveva posto fra i migliori partiti.

Federico Albini, molto pallido ed invecchiato, con un sorriso triste sulle labbra, dava il braccio alla nipote, di cui aveva accettato d'essere il testimonio, per accontentare il giovane tenente.

Le due coppie partivano alla medesima ora: Vittorio con Ofelia si recava all'esposizione di Napoli, e Benedetti conduceva la sposa a casa sua, ove Armanno fra giorni li avrebbe raggiunti, per chiedere ufficialmente la mano di Evelina. In un altro treno, in direzione opposta, salutati i nipoti, saliva lo zio d'America. Egli andava al piccolo villaggio, ove Verani l'avea pregato di intervenire come testimonio nella modestissima unione con la vedova Ottavi.

Il vecchio zio era agitato, commosso.

— Ahimè! — pensava — se Margherita sapesse a quale prezzo ella ha la tranquillità e la pace che va ora a godere!

FINE

Napoleone, sempre nervoso, agitato, impaziente, sedeva a mala pena a tavola; la colazione durava dieci minuti, il pranzo un quarto d'ora. Divorava e digeriva tutto. Però quel suo modo irrazionale di mangiare fu la causa per cui, dopo la trentina l'imperatore ingrassò in modo che lo faceva disperare; e forse fu anche l'origine di qualjcancro allo stomaco o al piloro che lo uccise.

* *

Un Napoleone più recente, Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo, che compì il suo quarantanovesimo anno di età, ha una mania poco nota: egli colleziona i vecchi libri di cucina. Vi sono però alcuni di questi libri, che, per la loro rarità, nemmeno un milionario può acquistare; quindi nella sua visita in Inghilterra prima dello scoppio della guerra sud-africana, il Rhodes aveva portato con sè un segretario che passò più mesi al British Museum a copiare e tradurre i vecchi libri di cucina latini che si trovano nella collezione nazionale.

Nessun dubbio che, nel suo fausto anniversario, egli avrà offerto agli amici un desinare classico, di cui a sua volta un collezionista dell'avvenire in materia culinaria, farà un *bis*, dedicandolo alla memoria del Napoleone del Capo.

IL MISTERIOSO DELITTO DI BEINASCO

DUE CARABINIERI ORRIBILMENTE TRUCIDATI

Ieri abbiamo riportata la notizia dell'assassinio di due carabinieri seguito la notte tra il 22 e il 23 sulla strada provinciale di Torino, a due chilometri da Beinasco.

Eccò ora i particolari che rileviamo dai giornali di Torino.

* *

Nelle prime ore di domenica, 23, giungeva a Torino — portata dai lattivendoli e dai procaccia rurali — la raccapricciante notizia che due carabinieri erano stati aggrediti sullo stradale d' Orbassano e orribilmente massacrati da sconosciuti birbaccioni.

Appena la tristissima notizia pervenne alla caserma Bergia, partirono subito a quella volta il tenente colonnello cav. Reimondi in vettura ed il capitano cav. Viti a cavallo, con due carabinieri.

La località

Il delitto venne consumato nel cuore della notte, in aperta campagna, precisamente sulla strada provinciale che conduce a Beinasco, ad oltre 5 chilometri dalla Barriera d' Orbassano.

Allorchè alla mattina i *reporters* si recarono sul luogo, la nebbia avvolgeva ancora con un fitto velo la campagna brulla, in parte ricoperta da uno strato di neve congelata. Nella fredda mattinata invernale, lo squallore di quella remota località era rattristante, e la neve nell'immobilità rigida delle cose, pareva un lenzuolo sepolcrale. Quando, oltrepassato l'antico ippodromo, giunsero in vicinanza delle fornaci di Beinasco — scorsero due carabinieri che erano intenti con i badili, a rimuovere la neve, su cui larghe chiazze di sangue spiccavano stranamente.

In quel punto precisamente il delitto orribile era stato compiuto!

Due ragazze ed un contadino stando sul ciglione della strada osservavano in silenzio quel che i carabinieri facevano.

I cadaveri delle vittime erano già stati trasportati a Beinasco.

La stazione dei carabinieri di Beinasco

Nel piccolo paesello di campagna la forza pubblica è rappresentata da un brigadiere e cinque carabinieri a cavallo.

La caserma si trova in principio del paese, sulla strada che pomposamente s'intitola corso Cavour, quasi ai piedi del cosidetto castello di Beinasco.

E' una casetta a due piani, che ha dinanzi un piccolo cortile chiuso da un cancello di ferro dipinto in rosso.

Allorchè vi giunsero una turba di contadini stazionava davanti alla caserma e sulla piazzetta, che si stende poco oltre, commentando con grande animazione il delitto.

Dentro si trovavano di già il tenente colonnello Reimondi col capitano Viti, il giudice istruttore con un cancelliere ed alcuni carabinieri a cavallo, venuti appositamente da Torino.

Poco dopo sopraggiunsero anche due carabinieri in bicicletta. Ed allora entrarono nella caserma anche i *reporters*.

La scoperta del delitto

Ieri sera, alle ore 18.30, dopo aver cenato, i due carabinieri Innocente Beccuti, d'anni 22, e Giovanni Rossi, trentenne, uscirono dalla caserma di Beinasco per recarsi, a piedi, in perlustrazione. Erano entrambi armati di moschetto. Dovevano essere di ritorno alle ore 21.30, invece i loro commillitoni li attesero invano fin verso la mezzanotte.

Preoccupato per questa troppo prolungata assenza, il brigadiere incaricò due altri carabinieri di recarsi a cavallo in cerca dei compagni, dirigendosi per lo stradale che conduce a Torino.

Alle 24,30 i due agenti erano di ritorno, pallidi e sconvolti in viso. Essi raccontarono che avevano trovati i carabinieri Beccuti e Rossi freddi cadaveri nel fosso della strada.

Il brigadiere, che nutriva affezione paterna per le due vittime, non potè frenare le lagrime udendo l'orrenda notizia.

Singhiozzando, corse diffilato alla casa del medico coadotto del paese, il dottor Costatino Ganna, e gli narrò quanto era accaduto.

Con tutta sollecitudine fu attaccato un cavallo ad un carretto, e con quello il brigadiere, i carabinieri ed il medico si diressero tutti sul luogo dove giacevano i due morti.

E fu ben triste e pietoso spettacolo quello che si offerse ai loro occhi. Facendosi far lume con delle candele da alcuni contadini accorsi, il brigadiere ed il medico si avvicinarono ai morti.

Entrambi avevano il cranio orrendamente sfracellato!!

I cappelli dei due agenti erano rotolati sulla strada; il Beccuti aveva ancora indosso il mantello e quello del Rossi invece era disteso poco lungi.

Il Beccuti giaceva lungo e disteso sulla neve col viso appoggiato sul proprio moschetto; il Rossi era bocconi, colla faccia nella cunetta dello stradale. Il medico non potè far altro che constatare la morte dei due sventurati.

Il trasporto dei cadaveri

I due corpi insanguinati furono pietosamente tolti di là e coricati sopra il carretto, sul quale era stata precedentemente stesa della paglia.

Il corteo funebre s' incamminò lentamente verso Beinasco, mentre i contadini rischiaravano alla meglio la strada colle candele.

I cadaveri furono trasportati al piccolo cimitero del Comune, dov si trova una cappelletta adibita ad uso di camera mortuaria.

La notizia del delitto si era intanto propagata pel paese e molti contadini si alzarono per andare a prendere informazioni sull'orribile morte dei due carabinieri.

Senato del Regno

Ieri il Senato del Regno tenne seduta per la nomina delle varie commissioni.

LA REGINA ELENA E IL MONTENEGRO

Mandano da Cettinje alle *Informations*:

Qualche giornale straniero si permise recentemente di biasimare la regina Elena perchè, divenuta Regina d'Italia avrebbe dimenticato di essere nata principessa del Montenegro.

Ora la verità è precisamente del tutto diversa.

Qui tutti riconoscono che la regina Elena, pur divenendo italiana, è rimasta sinceramente attaccata alla sua patria.

Per quanto è nelle sue forze, ella non tralascia occasione di fare atti di beneficenza nel Montenegro, come in Italia.

La Regina, che è una distinta scrittrice serba, si adopera, per quanto può, a far conoscere in Italia questa lingua.

Qui si assicura che la Regina farà venire a Roma una dama di Corte serba, per poter continuare ad esercitarsi nella sua madre lingua.

Si dice pure che la Regina espresse recentemente ad un ministro italiano il suo desiderio perchè venisse creata in una delle Università italiane una cattedra di lingua e letteratura serba, progetto anticamente vagheggiato da Guido Baccelli.

Proroga di Società

Si rende di pubblica ragione che nell'assemblea generale di cui il Verbale 16 febbraio 1902 N. 10590 - $\frac{18839}{20309}$ a rogiti del sottoscritto Notaio, convocata a termini dell'articolo 158 del vigente Codice di Commercio, e raggiunti gli estremi voluti dall'articolo 30 dello Statuto sociale approvato con Reale decreto 2 febbraio 1873, venne approvata la proposta di proroga della Società Anonima «Banca di Udine» in Udine per altri 30 anni a partire da 1° gennaio 1903.

Udine, li 22 febbraio 1902.

Dott. Domenico Ermacora
Notaio in Udine

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 25 febbraio ore 8 Termometro 4
Minima aperto notte 2.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E.
Pressione leg. calante Ieri vario
Temperatura Massima 9. Minima —0.2
Media: 3.885 Acqua caduta m.m.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Il Comizio sul "lavoro delle donne e dei fanciulli"

Ci scrivono in data 24:

Vi ho scritto, si può dire telegraficamente, intorno al Comizio, ch'ebbe luogo ieri al *Coiazzi* e come v'ho promesso, procurerò, ora di informarvi un po' in dettaglio.

* *

Il sig. Gino Rosso, uno fra i promotori, esposte le intenzioni del comizio invitò l'assemblea ad eleggere il Presidente. Per acclamazione venne eletto l'avv. Policreti nob. Carlo.

Rosso quindi dà lettura delle adesioni:

Monti nob. dott. Gustavo deputato al Parlamento.
Società operaia di Spilimbergo.
Società operaia di Udine.
Cooperativa di Torre.
Società operaia di Conegliano.
Partito socialista di Udine.
Società agenti astenuta *per disposizione Statuto*.

Il sig. Rosso, (con qualche risolino), dice che anche la società operaia di qui, ossia il Presidente fa plauso all'idea ma si astiene di prender parte e qui il sig. Rosso vuol mettere dei... puntini che danno luogo a qualche *colpo di tosse*. Il sig. Rosso lo sa meglio di noi che la società Operaia non può prender parte a nessuna manifestazione politica poichè un articolo dello Statuto glielo vieta.

Ma... si vede che lui *vuol bene* al sodalizio sunnominato.

* *

Parla quindi l'avv. Policreti: Dichiara di non essere socialista e di aver aderito all' idea dei socialisti dato lo scopo del Comizio.

Fa qualche accenno al discorso della corona e termina col dire: Facciamo a meno di tanti ospedali e togliamo dalle fabbriche tanti esseri che si rovinano. (Applausi).

E qui s'alza il giovane signor Scottà *oratore novello ma pieno di buona volontà*. Dichiara con soverchia modestia di non essere atto a parlare e domanda compatimento se la sua parola sarà disadorna; assicura però che tutto quello che lui.... dirà è frutto delle sue fatiche intellettuali, (profondo silenzio).....

Parla di avvocati, di farmacisti, d'ingegneri, di medici. Noi non potemmo che intendere il lamento di un fanciullo che in braccio a sua madre presente al Comizio, piagnucolava!

Il sig. Scottà fu applaudito, specie nella volata poetica *Pro divorzio*.

Parlarono poscia il sig. Libero Grassi portando il saluto dei socialisti di Udine, ed infine il sig. Giuseppe Ellero, laureando in legge.

Quindi il presidente avv. Policretti, presentò i tre progetti che stanno davanti alla Camera: *del Ministero, della Commissione Parlamentare e dei Socialisti*.

Quest'ultimo venne per alzata di mano, votato all'unanimità fra applausi.

L'idea di questo Comizio è puramente santa e noi, benchè di principii opposti a quelli dei promotori, siamo pronti a farne plauso. Diciamo solo che nella riunione di ieri non si doveva divagare dal tema ricorrendo con frasi ampollose, gonfie di politica, all'applauso.

Bi

Da S. DANIELE

Una cena d'addio al sig. Carlo Pasi, Cancelliere.

Ci scrivono in data 24:

Nell'occasione del trasloco dell'egregio Cancelliere della nostra Pretura, sig. Pasi, che rimase per ben 25 anni a San Daniele, i suoi amici vollero offrirgli una cena d'addio nel gran Salone dell'*Albergo d'Italia*.

L'elegante salone, sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica, presentava un bellissimo aspetto, specialmente la grandissima tavola preparata con buon gusto dalle signorine Borletti per ben sessanta coperti.

La *distinta cibaria* era la seguente: Pastine al brodo; Lingua con purè di patate e spinacci; Arrosto di pollo e di vitello con insalata; Zabajon con torta; Formaggio in sorte; Frutta a piacere; Caffè con Cognac; Vino nero 3|4 litro; 1|2 bottiglia spumante.

I fumatori avevano sigari a loro disposizione.

Il servizio fu sotto ogni aspetto encomiabile da parte del conduttore, sig. Ferdinando Borletti, che nulla trascurò per il buon andamento.

Allo *spumante*, non essendo potuto intervenire il prosindaco sig. Antonio Cedolini, si alza il sig. Bernardino Legranzi e legge una lettera del sig. Cedolini, il quale chiedendo scusa della sua assenza, causa indisposizione, con nobili parole fa risaltare le virtù del partente.

Segue il sig. Pretore, dott. Turchetti, e dice che essendo in rapporti continui col sig. Pasi, potè apprezzare la sua puntualità, l'esattezza e l'onestà nel disimpegnare le proprie mansioni.

Poi il cav. dott. Rainis, il decano dei nostri avvocati, disse che nessuno più della classe degli avvocati potè apprezzare l'amico Pasi, perchè nei frequenti rapporti lo hanno trovato cortese, onesto e gentile.

Parlarono quindi parecchi altri fra i quali i signori Antonio Angeli e Marescalchi, aiuto agente delle imposte, che fece un bellissimo brindisi in versi, accolto da generali applausi.

La *macchietta* ossia la *macchiona* del signor Giacinto Gattoli non lasciò passare la serata, ed anche lui volle brindare in versi applauditissimi.

Bellissime le parole del signor Alattere, così pure quelle del signor Cortese, che mandò un saluto al signor Pasi augurando che presto nel *Bollettino Ufficiale* si legga la sua nomina a cancelliere di Tribunale.

Il signor Italico Piuzzi, presidente della Banca Cooperativa locale, porta un saluto a nome dei colleghi di cui il signor Pasi è stato sindaco per parecchi anni.

Bene riuscì la poesia cantata da quella macchia del signor Pietro Pellarini, dal quale si volle il *bis*.

Per ultimo si alza il signor Antonio Tocchio, segretario della Procura del Re, il quale disse che può confermare quanto è stato detto, poichè nessuno meglio di lui potè apprezzare le doti del signor Pasi, e porta un saluto a nome di tutti i colleghi ed impiegati d'ufficio dai quali venne incaricato.

Il signor Pasi, commosso, stentatamente potè ringraziare.

Alle ore 24 lasciammo l'albergo, dove si passarono tante ore liete; un *bravo* di cuore agli egregi signori promotori del banchetto.

Vascò

N. 467

Comune di Tarcento

IL SINDACO

In esecuzione a Consigliare delibera approvata dall'onor. G. P. Amm.

Avvisa

che a tutto il giorno 15 marzo 1902 resta aperto il concorso al posto di vigile urbano di questo Comune retribuito con l'annuo stipendio di lire 730 più lire 70 per indennità di vestito.

L'aspirante al posto deve avere i seguenti requisiti:

a) Essere maggiore di età e non superare gli anni 45;

b) Saper leggere e scrivere a sufficenza correntemente e corretto;

c) Essere riconosciuto sano e di complessione robusta;

d) Essere immune da condanne;

e) Essere di buona condotta morale e politica.

il tutto da comprovarsi da analoghi certificati stesi in osservanza alla legge sul bollo.

Nella elezione del vigile saranno tenuti del debito conto tutti gli altri documenti che l'aspirante trovasse di unire nel proprio interesse.

La nomina, di competenza della Giunta Municipale è a tempo indeterminato e l'eletto potrà essere licenziato mediante un preavviso di tre mesi.

Gli obblighi di servizio del vigile sono determinati dall' apposito regolamento approvato.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro dieci giorni dalla unita partecipazione di nomina.

Tarcento, 21 febbraio 1902.

Il Sindaco
V. ARMELLINI

N. 468.

Comune di Tarcento

IL SINDACO

In esecuzione a Consigliari delibere appprovate dall'onor. G. P. Amm.

Avvisa

che a tutto il giorno 15 marzo 1902 resta aperto il concorso al posto di Vice Segretario del Comune retribuito con l'annuo stipendio di lire 1200 netto dalla R. M.

Ogni aspirante dovrà corredare la istanza con i documenti prescritti dal Regolamento per l'esecuzione dalla Legge Comunale, libero di unire quanti altri trovasse di fare nel proprio interesse.

La nomina è condizionata al biennale esperimento salva successiva conferma nei sensi e per effetto di legge.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla avuta partecipazione.

Tarcento, 21 febbraio 1902.

Il Sindaco
V. ARMELLINI

N. 277.

Comune di Trasaghis

Avviso di concorso

A tutto il 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con l'annuo stipendio di L. *2500* gravate di ricchezza mobile, più L. *100* di assegno quale Ufficiale Sanitario e Cent. *25* per ogni vaccinazione.

Il Comune conta una popolazione legale di 4347 abitanti, diviso in cinque Frazioni poste in piano, e la distanza massima dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La cura gratuita rimane estesa a tutti gli abitanti del Comune, e nell' Ufficio Municipale trovasi ostensibile il relativo Capitolato, che dovrà in conferma essere contrassegnato dall'eletto.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma dell'articolo 16 della Legge 22 dicembre 1888 N. 5849, ed il servizio dovrà assumersi appena avuta la partecipazione di nomina.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i seguenti documenti:

1. Diploma di laurea in medicina e chirurgia;
2. atto di nascita;
3. Certificato di cittadinanza;
4. Stato di famiglia;
5. Certificato di buona condotta;
6. Certificato penale di data non anteriore a sei mesi;
7. Certificato di sana costituzione;
8. Quegli altri documenti utili al concorrente.

Trasaghis 22 febbraio 1902.

Il Sindaco
Antonio Venuti

Comune di Codroipo

Nel giorno di sabato 1° marzo p. v. a ore 10 ant. nell' Ufficio Municipale avrà luogo un definitivo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di sistemazione della Piazza dei grani, del Capoluogo, avvertendo che la gara sarà aperta sul dato di lire 5400 e che le offerte cautate dal deposito di lire 600 non potranno essere minori dell'1 (uno) per cento.

Dal Municipio di Codroipo
li 13 febbraio 1902

Il Sindaco
f. D. MORO

Cronaca Cittadina

COSE DEL COMUNE

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale, dopo aver trattato vari oggetti di ordinaria amministrazione ha stabilito che la prossima seduta del Consiglio Comunale sia tenuta martedì prossimo 4 marzo.

In caso che l'ordine del giorno non sia esaurito martedì, la seduta continuerà il giorno successivo.

La militarizzazione dei ferrovieri alla stazione di Udine

In seguito al decreto reale, che ha chiamato sotto le armi i ferrovieri del Regno, alla stazione di Udine fu ieri piantato un posto di comando militare del 17° fanteria agli ordini dell'egregio nostro concittadino capitano Rubbazzer, che tal carica coprì con molta abilità anche nel 1898.

Cominciò subito la distribuzione dei distintivi e delle stellette, e le operazioni di arruolamento continuano oggi.

Come già ieri abbiamo detto da questa mattina alle otto principia la subordinazione del personale ferroviario militarizzabile, alle autorità militari.

Del resto qui tutto è calmo, ed anzi la notizia della militarizzazione fu dai ferrovieri accolta con piacere perchè oltre la solita paga riceveranno anche quella loro spettante come militari in servizio.

Lungo tutta la giurisdizione del comando militare di Udine furono inviate patuglie di soldati ciclisti e di carabinieri per l'affissione del manifesto chiamante sotto le armi i ferrovieri.

In relazione alle nuove misure repressive, fu ordinata dall'autorità politica la censura a tutti telegrammi, furono sospesi quelli cifrati e vennero impartiti ordini severi a tutti gli impiegati.

* *

Sappiamo che ieri il barone Sourdeau procedette ieri, sulla linea Cormons Gorizia, all'arresto d'un italiano che fu trovato in possesso di manifesti sovversivi eccitanti i ferrovieri allo sciopero.

Cotonificio udinese. Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Udinese ha nominato a suo Presidente il signor Gregorio Braida a vicepresidente il comm. Elio Morpurgo a segretario venne confermato il signor Edoardo Tellini.

La gara di tiro alla pistola

fra gli ufficiali del presidio

Come abbiamo già annunciato sabato scorso, ieri alle tre pomeridiane, nel poligono sociale di tiro a segno ebbe luogo la gara annuale alla pistola fra gli ufficiali del presidio di Udine.

In gran numero vi parteciparono i tiratori, sia ufficiali in servizio effettivo, sia in congedo, e riuscì interessantissima per la valentia di molti fra essi.

Moltissimi gli spettatori, pure ufficiali, e fra questi abbiamo notato: Il colonnello dei cavalleggeri Saluzzo cav. Salvati, il colonnello del 17° cav. Lavallera, il tenente colonnello Sartirana, i maggiori Porta e Variale, i capitani Fedreghini, Avetta, Rossi, Coltellazzi, Cappelli, Frattura, co. Calderari, Bonomi, Pedrini e Reggio; i tenenti Gussio, Fabris, Macchia, Pegasano, Lombardi, Martinuzzi, Manueli e Mazzoli; i sottotenenti: Pegazzan, Biasutti, Piccinini, Billia, Bernasconi, Ruggeri, Toussant, Sasso ed altri parecchi.

Alle 3 precise il colonnello cav. Salvati estrae a sorte i nomi dei tiratori iscritti, circa una ventina, e subito dopo apre il fuoco.

I tiratori dovevano ottemperare alle seguenti norme:

Tirare colla rivoltella d'ordinanza, con cartuccie a balistite, due serie di sei colpi ciascuna; la prima a tiro regolare e la seconda a tiro accelerato in trenta secondi.

Durante i tiri tutti i presenti prestarono la più viva attenzione ed in vero interessante riuscì la gara.

Alle quattro il colonnello cav. Salvati lesse il seguente risultato della gara di tiro:

I. premio, *medaglia d'oro*, tenente Angelino Fabris con punti 38.

II. premio, *medaglia d'argento* capitano Fedreghini con punti 32.

III. premio, *medaglia d'argento* capitano Fedrini con punti 28.

IV. premio *medaglia di bronzo* tenente Gussio con punti 27 graduatoria punti 10.

V. premio *medaglia di bronzo* tenente Mazzoli con punti 27, graduatoria punti 9.

Il capitano co. Calderari e il sottotenente dott. Pompeo Billia ottennero pure 27 punti ma con minor graduatoria.

* *

Vivamente ci compiacciamo coll'egregio concittadino ed amico nostro sig. Angelino Fabris, che anche in questa gara riportò la palma del vincitore, e tanto più ci rallegriamo data la straordinaria valentia degli altri egregi tiratori.

Prodromi dell'Esposizione 1903

La gara di tiro

Abbiamo sentito parlare che durante le feste dell'Esposizione del 1903 vi è in programma anche una grande gara *nazionale* di Tiro alla Pistola tanto in voga ora tra noi e specialmente in Francia.

I premi consistenti in medaglie d'oro di grande valore, in oggetti artistici ed in denaro sarebbero tali da indurre a a parteciparvi i più forti amatori italiani di questo moderno Sport.

Salvo modificazioni il programma si riassumerebbe così:

1. una grande gara con Rivoltella Libera a metri 25 ed a metri 50.
2. Gara idem di velocità (50 colpi)
3. di Rivoltella d'ordinanza a 25 metri.

I proventi tutti, dedotte le spese, andranno ad ingrossare i premi.

In quanto alla località dove avrà luogo il Tiro, se non si potrà accordarsi colla locale Società del Tiro a Segno per mancanza di spazio od altri impedimenti, si è pensato ad altro sito chiuso che si presta egregiamente, ed a portata del tram cittadino.

Noi vediamo con vera compiacenza che sin d'ora si sta pensando ai divertimenti del 1903, e siamo certi della riuscita splendida di questo *concorso nazionale* tanto più, che tra noi ci sono forti tiratori di Rivoltella.

UN'IMPORTANTE ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

Il primo giugno p. v. s'inaugurerà in Perugia una Grande Esposizione Campionaria Nazionale che comprenderà le seguenti categorie:

Agraria, Arti grafiche, Belle Arti ed affini, Commercio, Credito, Cooperazione Previdenza, Assistenza pubblica e Beneficenza, Didattica ed educazione fisica, Elettricità e sue applicazioni, Igiene ed arti salutari, Industrie estrattive e chimiche, Industrie manifatturiere, Industrie meccaniche, Industrie diverse, Istrumenti musicali ed accessori, Macchine, Sostanze alimentari.

I premi consisteranno in diplomi d'onore, medaglie d'oro, grandi croci al merito, medaglie del Ministero dell'A. I. e C. ecc. L'Esposizione si chiuderà il 1° luglio.

Per programmi, informazioni, adesioni ecc. rivolgersi all'Amministrazione del *Giornale di Udine* cui è stata affidata la rappresentanza del Comitato per tutta la **Provincia di Udine.**

Una nuova disposizione del Ministero delle Poste

Le fatture commerciali equiparate alle stampe

L'ultimo bollettino del Ministero delle Poste contiene una importantissima innovazione che riguarda in modo speciale il ceto commerciale.

E' disposto cioè che siano equiparate alle stampe, e abbiano quindi corso con l'affrancatura di 2 centesimi, le fatture di commercio che rispondano alle seguenti condizioni:

a) siano spedite aperte e la spedizione consti di un solo foglio;

b) siano stampate o autografate e non contengano di manoscritto che il nome e l'indirizzo del destinatario, il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o commissionario, le date di rimessa della merce o di regolamento e le cifre costituenti le quantità e l'importo della merce.

Le indicazioni stampate (descrizione della merce) potranno essere in parte cancellate o sottolineate e sulle fatture potranno applicarsi marche da bollo e firme per quietanza.

Ferriere di Udine - Pont St. Martin

Società anonima

Capitale Sociale L. 1,500,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria *pel giorno 27 Marzo p. v. ore 11 ant.*

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori;
II. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1901;
III. Discussione e votazione sul Bilancio 1901 e deliberazione sul riparto utili;
IV. Nomina di due Amministratori per scadenza;
V. Nomina dei Sindaci e due supplenti.

I signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto sociale art. 14, essere muniti d'uno scontrino, che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Sede della Società in Udine o presso la Casa Bancaria dei signori Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà esser fatto non più tardi del 18 marzo p. v.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto sociale.

Udine, 22 febbraio 1902.

Gli Amministratori

Ancora uno sciopero di setaiuole

Questa mattina scioperarono le setaiuole della filanda Giacomelli situata in via Brenari.

Fin da ieri sera si notava fra esse un certo fermento ed infatti si passarono la parola di non recarsi al lavoro per questa mattina.

Avvertirono di ciò le *cape* e ai primi albori di stamane, sotto una pioggerella fina fina, attraversarono le vie principali della città cantando a squarciagola le solite *villotte* e canzoni.

Si diressero poi alla volta della stazione ferroviaria, ma quivi trovarono l'egregio capitano dei carabinieri che impedì loro di procedere, lasciandole libere di girare ove volevano, purchè non venissero a fare il chiasso alla stazione ove si erano incominciate le operazioni per la militarizzazione dei ferrovieri.

Quelle buone ragazze retrocedettero e ritornarono in città.

Abbiamo chiesto a taluna di loro il motivo dello sciopero ed esse ci hanno risposto la solita antifona: *Undici ore di lavoro!*

Una commissione di quattro *cape* si recò all'ufficio di P. S. e parlarono con un funzionario che poi mandò a chiamare anche il direttore della filanda.

Verso le 9.30 tutte le setaiuole, circa una sessantina, ritornarono in via Grazzano e quivi sostarono continuando a cantare, circondate da molti curiosi.

Erano sul luogo il tenente dei carabinieri, il maresciallo Zearo, militi, e guardie di P. S. in borghese ed in uniforme.

Però non vi fu alcun incidente spiacevole e le operaie si mantennero sempre calme.

Entrarono poi nella filanda a mangiare la minestra, mentre la stessa commissione iniziò le trattative col direttore della filanda per un accomodamento.

Pare che queste trattative sieno a buon punto e che nel pomeriggio le setaiuole intendano riprendere il lavoro.

Beneficenza. I sigg. Soci della Camera Oscura nella circostanza dell'inaugurazione della nuova Sede Sociale che ebbe luogo il 20 corr., hanno offerto al Comitato Protettore dell'infanzia la somma di L. 40.20 per l'erigenda Colonia Alpina.

Colla più viva riconoscenza il Comitato predetto ringrazia.

Un cavaliere dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Il nobiluomo conte Ugo Cicogna, ingegnere capo del Genio civile, già cavaliere della Corona d'Italia, venne nominato cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Ci congratuliamo con l'egregio gentiluomo tanto meritamente stimato nella nostra città, per l'alta e non comune onorificenza con la quale volle onorarlo S. M. il Re.

Funerali solenni furono resi questa mane alle nove al compianto Giudice del nostro Tribunale avv. Enrico Calvi.

Intervennero tutti i magistrati del Tribunale e delle Preture, e parecchie autorità.

Dopo le esequie alla Chiesa del Carmine, il corteo mosse alla volta della stazione ferroviaria donde la salma partirà per Vicenza.

La morte d'un friulano a Venezia. Ieri un ricoverato del Deposito di mendicità a Venezia certo Giacomo Magris d'anni 78, nativo di Montereale Cellina in provincia di Udine, uscì verso le 12 e mezzo dall'Ospizio per una passeggiata, essendo giovedì giorno di uscita.

Alle 1 1[1]2 egli transitava per calle Fiubera diretto al ponte dei Ferali. Camminava a passo lento fino quasi alla riva e quando fu presso la porta del negozio mobili della ditta Cantoni, colto da improvviso malore, cadde precipitando in acqua.

Il tonfo, fu udito da due facchini, certo Luigi De Grandis e Francesco Cicogna, e dal garzone macellaio Arturo Parmesan, che accorsero in aiuto del povero vecchio.

Gli porsero una mazza alla quale si aggrappò e lo trassero dall'acqua.

Lo trasportarono con una sedia al Municipio, per le cure necessarie. Però quivi giunto malgrado gli sforzi fatti dei vigili e da un medico per richiamarlo in vita, il poveretto andò sempre più perdendo la vitalità, finchè morì non per annegamento, ma per congestione o apoplessia.

La notizia della morte fu tosto comunicata alla vecchia moglie del Magris, che restò molto impressionata.

Da tredici anni il Magris era nel Ricovero di Mendicità: aveva sempre tenuta buona condotta, benchè si mostrasse di temperamento facilmente eccitabile.

Prima d'essere accolto al Ricovero, viveva facendo il venditore girovago di liquori e d'acqua.

Beneficenza in morte del dott. Dal Vago. Siamo informati che l'*Associazione Farmaceutica Friulana*, offre all'erigendo Ospizio Cronici L. 30.

Inoltre i signori, Augusto Bosero, Luigi Biasoli, Vittorio Beltrame, Ciriano, Comelli, Conti, Domenico De Candido, Achille Donda, Angelo Fabris, Antonio Manganotti, Pio Miani, Luigi Petracco, Luigi Pascolini, e Plinio Zuliani, in sostituzione di corone offrono alla Congregazione di Carità *Lire 40* perchè vengano distribuite *fra otto famiglie* povere della parrocchia delle Grazie, a cui apparteneva il collega defunto.

L'arresto di un ubbriaco. Ieri i vigili urbani, Novello e Torossi procedettero all'arresto di certo Enrico Tortolo di Giovanni d'anni 26 carbonaio abitante in via Cisis, perchè trovato in istato di ripugnante ubbriachezza.

Lo accompagnarono all'ufficio di P. S.

Per l'igiene. Ieri i vigili urbani sequestrarono e distrussero 20 Kg. di verdura germogliante e 5 Kg. di mele guaste.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Lesioni

L'altro giorno il nostro Tribunale ha condannato in contumacia Giovanni Tuminello a mesi 1 spese processuali, di parte civile e danni da liquidarsi in separata sede, per lesioni cagionate il 4 luglio ultimo scorso a Enrico D'Agostino, per questioni di gelosia.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di marzo:

Sabato 1. — Calligaro Umberto, detenuto, furto, testi 2, dif. Caratti.

Martedì 4. — Pividori Luigi, libero, lesione, testi 4, dif. Driussi; Battello Giuseppe e C., 2 liberi, furto, 1 perito, testi 6, dif. id.; Fior Antonio e C., 8 detenuti, furto, testi 1, dif. Mamoli.

Mercoledì 5. — Sirch Giuseppe, detenuto, contrabbando e violenze, testi 2, dif. Franceschinis; Canelaz Anna, detenuta, furto, 2 periti, testi 4, dif. id.; Guion Edoardo, appello, minaccie, dif. Brosadola.

Venerdì 7. — Piva Antonio e C., 3 detenuti, violenza e resistenza, testi 8, dif. Driussi.

Sabato 8. — Carlevaris Pietro, libero, truffa, testi 6, dif. Tavasani; Mattiuzzi Valentino, libero, furto, testi 2, dif. Forni; Masutti Umberto e C., 2 detenuti, violazione vigilanza, testi 2, dif. id.; Pupin Giacomo, appello, lesione, dif. id.

Martedì 11. — Puppa Angelo e C., 12 liberi, delitto contro la libertà del lavoro, testi 12, dif. Franceschinis.

Mercoledì 12. — Lampich Giulio, libero, furto, testi 3, dif. Levi; Ferro Guglielmo e C., 4 liberi, truffa, testi 2, dif. id.; Tullio Nicola, appello, furto, dif. Bertacioli; Dal Fabbro Maria, appello, diffamazione, dif. Levi; Asta Pietro, detenuto, furto, testi 1, dif. id.

Giovedì 13. — Chiaruttini Benedetto e C., 3 liberi, peculato, testi 8, dif. Bertacioli, Franceschinis, Levi, Caratti.

Sabato 15. — Coccolo Gio. Batta e C., 2 liberi, diffamazione, testi 5, dif. Lupieri; Tessitori Antonio e C., 2 liberi, contrav. legge stampa, testi 3, dif. id.; Checchi Giuditta, appello, ingiurie, dif. id.

Mercati d'oggi

CEREALI

all' Ettolitro

Granoturco 11, 11.25, 11.50, 11.70, 12,
Cinquantino 9, 9.10, 9.75, 9.90, 10,

ULTIMO CORRIERE

La situazione a Torino

è sempre *grave*, ma vi è qualche accenno a miglioramento.

Ieri le dimostrazioni furono più deboli.

Lo sciopero generale non è punto riuscito; si sono posti in isciopero circa il 20 0[1]0 degli operai. Hanno scioperato una parte degli operai addetti alle officine ferroviarie e parte dei compositori tipografi. Ieri i giornali sono usciti ma adoperando personale avventizio.

Il Sindaco ha conferito ieri con i direttori della Società del gas e con la commissione dei gasisti, per fissare la formula dell'arbitrato.

Ieri alle ore 11 ant. improvvisamente moriva

Anna Chittaro-Mesaglio

Il marito Carlo Chittaro e le famiglie Chittaro e Mesaglio ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 25 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo oggi alle ore sedici e mezzo partendo dalla casa in Via Zoletti N. 1 per la Chiesa del Carmine, indi al Cimitero monumentale.

* *

La presente serve di partecipazione personale.

* *

All'egregio amico Carlo Chittaro, dopo soli nove mesi di matrimonio orbato della diletta e giovane sposa, mandiamo le più sincere condoglianze.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Vedi IV. pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a*	*da*		*Udine*
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti